

**Bollino della Ragioneria.** Stanziati 18 milioni di euro

# Il riordino va in commissione

**C**on la "bollinatura" della Ragioneria generale dello Stato, il decreto sul riordino dei contratti passa all'esame delle commissioni parlamentari per il parere (non vincolante per il governo). Per sbloccare il braccio di ferro con la Rgs, l'Esecutivo ha dovuto mettere sul piatto 18 milioni di euro per il 2015 (circa 47 milioni per il 2016 e 30 milioni per il 2018), in aggiunta alle risorse della legge di stabilità che per il 2015 ha destinato 1,886 miliardi per finanziare gli incentivi fiscali per le nuove assunzioni effettuate entro il 31 dicembre con il contratto a tempo indeterminato. Secondo i tecnici di Palazzo Chigi quest'anno, per effetto combinato delle due misure, saranno assunti a tempo indeterminato all'incirca 40-50 mila collaboratori. Lo schema di decreto approvato in prima lettura dal consiglio dei ministri il 20 febbraio è rimasto nel "limbo" per oltre un mese, poiché la Ragioneria aveva paventato il rischio di una perdita di gettito per l'Erario, in caso di trasformazione di un contratto di collaborazione (per gli iscritti alla gestione separata è prevista un'aliquota contributiva del 30,72% o del 27,72% a seconda si tratti di collaboratori e figure assimilate o liberi professionisti), in contratto a tempo indeterminato che beneficia della decontribuzione annuale fino a 8.060 euro (per una durata di tre anni) in base alla legge di stabilità. Lo schema di Dlgs prevede che dal 1° gennaio 2016 si consideri lavoro subordinato ogni tipo di collaborazione esercitata come prestazione personale, continuativa, di contenuto ripetitivo, con modalità esecutive organizzate dal committente (con riferimento a tempi e luoghi di lavoro). Lo stesso decreto fa salve le collaborazioni frutto di accordi collettivi stipulati dalle confederazioni sindacali più rappresentative a livello nazionale; le prestazioni di professioni intellettuali che richiedano l'iscrizione all'albo professionale; le prestazioni di componenti di organi di amministrazione e controllo delle società; le

attività sportive in associazioni dilettantistiche; per il pubblico impiego (la norma non si applica ai dipendenti pubblici fino al 1° gennaio 2017). «La stretta alle collaborazioni introdotta dal decreto - spiega Marco Leonardi, economista alla Statale di Milano - provocherà una transizione dall'area del lavoro autonomo a quella del lavoro subordinato. Una parte di questo flusso, all'interno dell'area del lavoro subordinato, transiterà verso il tempo indeterminato». In questo caso, peraltro, per il datore di lavoro in base al Dlgs scatta una sanatoria delle pregresse violazioni su obblighi contributivi, assicurativi e fiscali (a meno che sulla violazione non sia già in corso un accertamento). Secondo i dati Inps i collaboratori a progetto erano 502 mila nel 2013, escludendo quelli che non sono monocommittenti e non sono esclusivi o sono iscritti agli albi professionali, ne restano 371 mila; di questi in base ad una stima prudenziale in 100 mila nel 2015 potrebbero transitare verso l'area del lavoro subordinato (cioè determinato o indeterminato) e in 200 mila nel 2016.

**G. Pog. C.L.T.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Basta con l'embargo sui dati del lavoro**  
 ■ Ieri l'articolo sul Sole 24 Ore di Luca Ricolfi

